

rebbe essere giudicato, se ancora in vita, da un Tribunale internazionale. L'Europa deve unirsi e agire per porre fine a questa mattanza. Esitare significa essere complici di un genocidio».

**Alcuni leader europei ventilano sanzioni se Gheddafi non pone fine alla repressione...**

«Sanzioni? Ormai è un'arma spuntata. Assolutamente inefficace rispetto alla gravità di ciò che si sta consumando in queste ore, che si è già in parte consumato nei giorni scorsi, nel mio Paese. In Libia è in atto un bagno di sangue. Una carneficina. E c'è qualcuno che crede che la minaccia di sanzioni possa impaurire chi ha ordinato questi massacri? Gli ultimi giorni di Gheddafi assomigliano a quelli di Hitler: vuole morire punendo il popolo che lo ha "tradito" ... La Comunità internazionale deve garantire da subito la protezione della popolazione civile, utilizzando tutte le misure necessarie. Ma ci si rende conto che quest'uomo ha ordinato che i caccia si levassero in volo per sganciare bombe e mitragliare la gente? Che aveva ordinato alle navi da guerra di cannoneggiare giorno e notte Bengasi? A Tripoli si stanno scavando centinaia di fosse comuni dove seppellire centinaia di cadaveri. Ed è solo l'inizio. Ghedda-

### Confronto

**«Due dittatori megalomani responsabili della rovina dei loro popoli. Quello iracheno aveva un minimo di saggezza in più»**

fi tiene in ostaggio gli abitanti di Tripoli: un milione di persone».

**Tra le opzioni non scartate dalla Ue c'è quella di un intervento militare umanitario...**

«Spero che da opzione si trasformi al più presto in un piano operativo. È l'unico modo per fermare il genocidio».

**Sono sempre più i diplomatici come Lei che hanno scelto di "disertare"...**

«Non abbiamo "disertato". Abbiamo scelto di non essere corresponsabili di un potere che ha pianificato il massacro di un popolo. Abbiamo deciso di stare dalla parte di chi si sta battendo per la libertà. Ma i più coraggiosi sono i soldati e gli ufficiali che hanno rifiutato di volgere le armi contro il popolo, di bombardare Bengasi, Al Bayda. Molti di loro sono stati trucidati per questo dai mercenari. Gheddafi non ha più alcuna autorità sull'esercito libico. Può solo pagare i mercenari per sterminare la gente».

## QUANDO LA DENUNCIA DEL PAPA ?

**L'IMBARAZZO VATICANO**

**Roberto Monteforte**



**È** urgente risolvere i conflitti nei Paesi arabi». Lo ha affermato Papa Benedetto XVI ricevendo ieri in udienza il presidente libanese Sleiman. L'incontro, come pure quello seguente del presidente del paese dei Cedri con il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone e i suoi collaboratori, è stato dedicato alla situazione del Libano, alla formazione del nuovo governo, alla stabilità della Nazione che ancora rappresenta - osserva il pontefice - «un messaggio di libertà e di rispettosa convivenza non solo per la Regione ma per il mondo intero». È il paese del Medio Oriente dove la comunità cristiana gioca ancora un suo ruolo. Il Papa valorizza «la collaborazione e il dialogo fra le confessioni religiose», come pure «l'importanza dell'impegno delle autorità civili e religiose per educare le coscienze alla pace e alla riconciliazione». Ma è tutto qui. Mentre in Libia il rais Gheddafi fa massacrare il suo popolo, ci si aspettava di più. Anche se è alta la preoccupazione per i destini delle comunità cristiane in Medio Oriente. Oggi è il destino di interi popoli, il loro stesso futuro, non solo quello dei cristiani, ad essere messo in discussione.

Nelle piazze giovani musulmani e cristiani lottano insieme per la democrazia, per la giustizia e il rispetto delle libertà, per la domanda di futuro. Ne dà conto con professionalità l'Osservatore Romano che non ha incertezze a titolare «Senza pietà», denunciando Gheddafi che ordina di bombardare il suo popolo. Con i suoi approfondimenti Radio Vaticana aiuta a capire le situazioni reali di quelle società complesse. Da Benedetto XVI ci si sarebbe aspettato di più. Un appello per fermare la mano agli assassini. È vero che le parole del pontefice potrebbero scatenare l'estremismo islamico. Ma la domanda di futuro e di democrazia accomuna giovani cristiani, islamici e semplicemente laici. Su cosa, allora, costruire un vero confronto, se non sul futuro comune? ❖

# Napolitano: «Nessun veto sulle sanzioni ma l'emergenza riguarda tutta la Ue»

**Il presidente della Repubblica in Germania incontra la cancelliera Angela Merkel e poi il suo omologo tedesco Christian Wulff. E chiede alla Ue un fondo di solidarietà per i Paesi più esposti ai flussi migratori.**

**MARCELLA CIARNELLI**

INVIATO A BERLINO  
mciarnelli@unita.it

Non poteva essere che la Libia, il dramma che quel Paese sta vivendo, e le conseguenze di esso su tutta l'area del Mediterraneo, ed oltre, l'argomento centrale dell'incontro a Berlino tra i presidenti di Italia e Germania. Christian Wulff ha parlato di «terrorismo di stato» e delle «reazioni di uno psicopatico» e Giorgio Napolitano ha ripetuto il suo «orrore» e «dolore» davanti al massacro. I due hanno trovato una straordinaria sintonia sulla necessità che l'Europa, tutta insieme, debba fare fronte all'emergenza che scaturisce dalla situazione in Nord Africa. un'emergenza che ha più aspetti: quello legato all'urgenza che l'eccidio sia fermato, quello collegato alla migrazione in parte già avvenuta, in parte prossima in un breve futuro, quella che ha portato in primo piano le questioni dell'approvvigionamento energetico. La situazione si trova ad essere il banco di prova di una capacità di procedure unite dell'Unione europea che finora, su diverse questioni, ha mostrato non poche lentezze e difficoltà. E Napolitano, presidente di uno stato di frontiera non usa mezzi termini per richiamare l'Europa alle proprie responsabilità che, sottolinea coinvolgono tutta l'Ue e non solo i paesi che sono maggiormente esposti come l'Italia che deve fronteggiare le difficoltà di asilo ed accoglienza di tante migliaia di persone ed anche gli oneri finanziari che ne derivano. E non ha alcun tentennamento nel confermare che l'Italia darà il suo contributo in campo europeo qualora si dovesse decidere sanzioni contro la Libia. Se ci fossero stati dubbi legati

all'amicizia tra il Cavaliere e il Colonnello che in Europa pure si avvertono, Napolitano ha provveduto a spazarli via.

«Rispetto a quanto accaduto in Tunisia e in Egitto stiamo assistendo in Libia ad una reazione più violenta e cieca della leadership, una spietata repressione», ha detto il presidente. Quindi «nessun veto alle sanzioni». In Europa «daremo il nostro contributo alla discussione». Scongiurata la possibilità di una posizione distorta dell'Italia il presidente ha ribadito la necessità che si arrivi «ad un intervento più ampio dell'Europa per affrontare l'emergenza profughi e per iniziare un'operazione di sviluppo della Libia e di tutto il Nord Africa perché questo è il solo modo per rispondere alle esigenze di giustizia e di sviluppo che arriva da quelle popolazioni». Che si arrivi a «politiche comuni in tema di immigrazione ed asilo» ma anche ad affrontare

**ONU**

**Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu discuterà oggi a porte chiuse la crisi libica. Secondo fonti diplomatiche al Palazzo di Vetro «tutte le opzioni sono sul tavolo» dei Quindici.**

«Il problema di un fondo di solidarietà» che tenga conto degli oneri che possono derivare dagli sbarchi sulle coste italiane» anche perché «ce ne sono stati finora già seimila di arrivi, ce ne sono ogni giorno, senza tenere conto della terrificante cifra di 200mila possibili sbarchi».

La giornata a Berlino di Giorgio Napolitano era cominciata con la visita al museo storico della città e alla mostra «Hitler e i tedeschi» dedicata al rapporto tra il leader del nazional socialismo ed il popolo che egli portò alla tragedia ed alla disfatta. ❖